

$$\frac{A_{I4}}{4}$$

*Impaginazione grafica e copertina*

Alberto Mazzantini

*In copertina*

Caricatura di Derso e Kelen, Ginevra 1936.

Tommaso Dell'Era  
**La biblioteca ginevrina di Guglielmo Ferrero**  
Ricognizione bibliografica

*Nota introduttiva di*  
Lorella Cedroni



Copyright © MCMXCVIII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 88-7999-219-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 1998

## NOTA INTRODUTTIVA

La presente ricognizione bibliografica propone per la prima volta al pubblico degli studiosi italiani l'elenco delle opere presenti nella biblioteca ginevrina di Guglielmo Ferrero. Si tratta di un valido strumento orientativo per quanti vogliano cimentarsi con la vasta produzione ferreriana relativa al periodo dell'esilio. Nei dodici anni trascorsi in Svizzera Ferrero scrive e pubblica le opere più significative e mature che lasceranno una traccia tangibile nella storia del pensiero politico italiano, mi riferisco principalmente alla trilogia, *Aventure* (1936); *Reconstruction* (1940) e *Pouvoir* (1942); ai romanzi e a tutti i suoi interventi — oltre settecento — su quotidiani e riviste internazionali in lingua francese, inglese, spagnola e tedesca.

Il pregio di questa ricognizione sta soprattutto nell'aver individuato e ordinato per temi le fonti utilizzate da Ferrero nella redazione delle sue lezioni universitarie. Nel 1930 aveva ricevuto l'incarico di professore ordinario presso la Facoltà di Lettere, all'Università di Ginevra, prendendo il posto del professor Charles Seitz professore di Storia antica e contemporanea (*Archives de l'Université, Correspondance de la Faculté des Lettres*). Con Seitz Ferrero era in contatto fin dal 1924; nel 1926 era stato invitato per un ciclo di conferenze dalla medesima università, ma aveva potuto ottenere il passaporto soltanto nel 1930 per intercessione del re del Belgio, Alberto I, dopo che nel 1929 Albert Thomas, direttore del *Bureau International du Travail*, era intervenuto su Giuseppe Bottai allora Ministro delle Corporazioni.

Giunto in Svizzera gli venne offerto anche l'incarico da William Rappard, direttore dell'Institut Universitaire de Hautes Études Internationales, di tenere un ciclo di seminari che divenne ben presto un corso di storia militare. In queste lezioni — in parte tuttora inedite — è possibile ripercorrere le tappe fondamentali dell'evoluzione della guerra dal secolo XVIII in poi, attraverso il sorgere e il trasformarsi del "droit des gens" e della guerra regolata, sino alla loro distruzione totale avvenuta nel ventennio successivo alla prima guerra mondiale.

All'Università Ferrero insegnava la storia del secolo XIX dalla Rivoluzione francese in poi, attraverso la dinamica dei principi di legittimità. L'applicazione di queste categorie agli eventi epocali del passato (come aveva fatto già nel 1902 con la storia di Roma e poi con la rivoluzione francese e la vicenda napoleonica) gli aveva consentito di prevedere esiti analoghi per tutti quei regimi che si reggono solo sulla forza. Il suo antifascismo nasceva proprio da una ragione filosofica e di metodo. Per questo aveva subito intravisto l'esito del regime mussoliniano, guardando solo alla natura dei suoi principi, con lo stesso procedimento mediante il quale venti anni prima aveva smontato la leggenda di Cesare.

Come ammetterà nei *Colloqui* con Bogdan Raditsa nel 1939: «Credo che nessuno potrà mettere in dubbio il disinteresse della mia ricerca su Cesare, poiché nel 1902 il fascismo non esisteva e nessuno si immaginava neanche

lontanamente che un simile sistema politico potesse venti anni dopo essere applicato in Italia. Se la mia ricerca storica è arrivata a conclusioni analoghe, per Cesare nel 1902 e per Napoleone nel 1935 e '36, è perché io vedo sinceramente e disinteressatamente le dittature della forza a questo modo; e non perché il fascismo mi abbia costretto all'esilio» (p. 77).

*Lorella Cedroni*

## TOMMASO DELL'ERA

### LA BIBLIOTECA GINEVRINA DI GUGLIELMO FERRERO\* RICOGNIZIONE BIBLIOGRAFICA

In seguito ad alcune ricerche condotte a Ginevra e in numerosi archivi di altre città europee, è stato possibile rintracciare la schedatura della biblioteca che Guglielmo Ferrero possedeva in quella città<sup>1</sup>.

Come è noto Ferrero visse a Ginevra dal 1930 al 1942. Nel febbraio del 1930 venne incaricato di svolgere un ciclo di conferenze di argomento storico da W. E. Rappard, direttore dell'Istituto Universitario di Alti Studi Internazionali, tutt'ora esistente e dotato di un fondo Ferrero e di una biblioteca, e contemporaneamente venne nominato professore ordinario di storia contemporanea presso la facoltà di Lettere dell'Università di Ginevra<sup>2</sup>. Il seminario presso l'Istituto si trasformò di fatto in un vero e proprio corso di storia militare che Ferrero tenne fino al 1942<sup>3</sup>.

Durante questo periodo di dodici anni Ferrero non solo collabora in qualità di giornalista politico a diversi quotidiani e periodici internazionali, tra i quali *La Dépêche* di Tolosa, ma compone anche varie opere, tra le quali *La fin des aventures* (Paris, Rieder, 1931), ancora inedito in italiano, che raccoglie le lezioni tenute all'Università e all'Istituto durante il primo anno accademico unitamente a due conferenze svolte al ritorno dal suo viaggio negli Stati Uniti e pubblicate precedentemente nell'*Illustration* (agosto-settembre 1931) e che tratta principalmente della guerra e del problema della pace; il romanzo *Gli ultimi barbari. Liberazione* (Lugano, Nuove Edizioni di Capolago, 1936), opera ambientata nella guerra d'Africa del 1896 e che rappresenta l'ultimo volume della terza applicazione, come egli stesso definisce questo genere, dopo la storia e il dialogo filosofico; *Aventure: Bonaparte en Italie, 1796-1797* (Paris, Plon, 1936); *Reconstruction*.

---

\* Questa ricerca è stata presentata al Convegno "Rivoluzione, bonapartismo e restaurazione in G. Ferrero" svoltosi a Forlì il 21 e 22 novembre 1997 in occasione del duecentesimo anniversario della venuta di Napoleone in Italia, promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Forlì e dall'Associazione Nuova Civiltà delle Macchine, in collaborazione con l'Università degli Studi di Bologna e con l'Associazione Internazionale di Studi su G. Ferrero, nell'ambito del gruppo di ricerca CNR su "Storia, società e politica in G. Ferrero" presso la L.U.I.S.S. "Guido Carli" di Roma. Per i preziosi consigli che hanno saputo fornirmi si ringraziano Lorella Cedroni e Giorgio Caravale.

<sup>1</sup> Si tratta di una schedatura compilata in lingua francese, di cui si sono rintracciate indicazioni in Svizzera, preceduta dall'indicazione *Catalogue des ouvrages de la Bibliothèque Ferrero* e rinvenuta durante una ricognizione nell'archivio privato di famiglia dei Ferrero, resa possibile grazie alla loro gentile concessione. Su questa schedatura è presente, oltre a un ordinamento alfabetico, un ordinamento tematico di carattere molto generale che si è preferito sostituire con uno più particolare.

<sup>2</sup> Cfr. B. CARUSO, *L'Institut Universitaire de Hautes Études Internationales: un centro di resistenza culturale*, «Bollettino di studi internazionali su Guglielmo Ferrero», n. 2, 1997, p. 17 e *Il fondo Ferrero a Ginevra*, in AA.VV., *Nuovi studi su Guglielmo Ferrero*, a cura di L. Cedroni, Roma, Aracne, 1998, pp 265-272.

<sup>3</sup> Cfr. L. CEDRONI, *I tempi e le opere di Guglielmo Ferrero*, Napoli, Esi, 1998, p. 14.

*Talleyrand à Vienne 1814-1815* (Paris, Plon, 1940); *Pouvoir: les génies invisibles de la cité* (New York, Brentano, 1942). La quasi totalità di questi volumi è frutto delle lezioni che Ferrero impartiva all'Università e all'Istituto; da esse venne inoltre ricavato un altro volume ricostruito postumo da Luc Monnier nel 1951, *Les deux révolutions françaises, 1789-1796* (Neuchâtel, La Baconnière).

Il periodo dell'esilio ginevrino è anche caratterizzato da un impegno di carattere politico di notevole importanza, l'assistenza e il mantenimento di una rete di relazioni con fuoriusciti italiani ed esponenti dell'antifascismo<sup>4</sup>. Lo stesso Ferrero nel 1939 così descriveva la sua attività a Ginevra «nel 1930 l'Università di Ginevra e l'*Institut Universitaire de Hautes Études Internationales* avendomi offerto insieme un insegnamento di carattere storico, ho accettato con gioia sia per potermi trasferire in un paese libero in cui avrei potuto continuare la mia attività, sia per poter svolgere più largamente le mie idee sul secolo XIX<sup>o</sup>, sulla legittimità del potere, sui rapporti organici che intercedono fra la legittimità del potere e l'equilibrio generale dell'Europa, infine sul problema della guerra e della pace. La repubblica di Ginevra mi ha reso un così grande servizio, e me lo ha reso con tanta generosità e benevolenza, che la mia riconoscenza non potrà mai adeguarsi al beneficio»<sup>5</sup>.

La presente ricognizione bibliografica sulla biblioteca di Guglielmo Ferrero non pretende di essere esaustiva, in quanto probabilmente non si riferisce alla totalità dei volumi che egli conservava a Ginevra: infatti, non contenendo la schedatura alcuna indicazione sulla data della classificazione dei volumi e sul luogo fisico in cui tale biblioteca si trovava (l'Istituto, l'Università di Ginevra o la casa stessa dei Ferrero) è lecito supporre che Ferrero possedesse altre opere oltre a quelle qui schedate per averle acquistate o ricevute successivamente, opere che con ogni probabilità sono state trasferite nelle dimore dei familiari in seguito alla morte di Ferrero stesso e della moglie. L'esistenza, tuttavia, di una schedatura sia pure parziale, come quella qui presentata, delle opere contenute nella biblioteca ginevrina di Ferrero, costituisce una preziosa testimonianza della sua attività in particolare rispetto alle fonti documentarie di cui si avvale durante le ricerche effettuate in quegli anni. Naturalmente, una risposta più completa a tutti i problemi di carattere storico e filosofico che questa ricognizione solleva potrebbe essere offerta dalla consultazione e schedatura della preziosa biblioteca dell'Ulivello, quando sarà messa a disposizione degli studiosi.

I volumi della biblioteca ginevrina di Guglielmo Ferrero (in totale 521 titoli) vengono qui presentati in base a un ordinamento alfabetico per autore e a un

<sup>4</sup> Una testimonianza significativa di questa attività è costituita dalle lettere dei Rosselli ai Ferrero (1917-1943) di recente pubblicazione: *Politica e affetti familiari*, a cura di M. Calloni e L. Cedroni, Milano, Feltrinelli, 1997.

<sup>5</sup> BOGDAN RADITZA, *Colloqui con Guglielmo Ferrero. Seguiti dalle Grandi Pagine*, Lugano, Nuove Edizioni Capolago, 1939, p. 75. Alla Svizzera Ferrero dedicò quello che probabilmente è l'ultimo suo scritto, un inedito del 1942 dal titolo *La Svizzera, un modello di repubblica democratica*, pubblicato nel «Bollettino di studi internazionali su Guglielmo Ferrero», n. 2, 1997, pp. 3-6.

ordinamento tematico. Per quanto riguarda l'ordinamento tematico bisogna considerare che l'aspetto principale che emerge dalla lettura dei titoli delle opere conservate nella biblioteca è il seguente: tutti i volumi sono riconducibili a due grandi ambiti tematici, politica e relazioni internazionali e studi umanistici in largo senso intesi. All'interno di questi due gruppi si sono individuate diverse sezioni, alcune delle quali sono state suddivise in sottosezioni; all'interno di ciascuna sezione e, dove esistono, all'interno di ciascuna sottosezione i volumi sono stati disposti in ordine alfabetico per autore. Le diverse sezioni sono state ordinate in una sequenza che segue la connessione disciplinare. Per quanto riguarda i nomi stranieri si è mantenuta la grafia francese.

Nel primo grande ambito tematico risaltano per importanza alcune sezioni, tra le quali quella dei volumi che riguardano la guerra (suddivisa nelle sottosezioni teoria della guerra e strategia militare, storia militare, prima guerra mondiale e seconda guerra mondiale) e quella sul diritto e le relazioni internazionali, due temi di notevole rilievo nell'opera di Ferrero<sup>6</sup>. Nella sezione della Francia sono stati accorpati i volumi relativi alla politica (tra i quali quelli di Drieu La Rochelle e di Maurras) e alla storia (tra i quali risalta l'opera di Taine) per il carattere politico e comunque contemporaneo a Ferrero di molte opere storiche, distinguendo da questi solamente la sottosezione sulla politica estera francese; tuttavia, per la rilevanza dei temi nell'opera di Ferrero si è creduto opportuno creare una sezione a parte per i volumi sulla rivoluzione francese, per quelli su Napoleone Bonaparte e per quelli su Talleyrand e la Restaurazione. Di questi volumi è utile citare, tra le altre, le opere sulla rivoluzione francese di Kropotkin e Salvemini e il libro di Tocqueville sull'*Ancien Régime* e la Rivoluzione, oltre alla presenza di numerosi documenti storici di prima mano per la ricostruzione della vita e l'opera di Napoleone. Quest'ultima sezione, che raccoglie anche testi sui familiari del Bonaparte, presenta due sottosezioni relative alla campagna di Napoleone, delle quali è particolarmente importante quella riguardante la campagna d'Italia, considerando che Ferrero pubblica nel '36 *Aventure*. A questo proposito occorre sottolineare la presenza di numerosi volumi sul periodo napoleonico della storia italiana, tra i quali quelli di Melchiorre Gioia, di Carlo Botta e quello di Nello Rosselli su Mazzini e Bakunin. Nella sezione dedicata alla storia italiana figurano poi alcune opere (per la verità poche, fatto che proverebbe l'ipotesi dell'incompletezza della presente schedatura della biblioteca ginevrina) sul fascismo e l'antifascismo, tra le quali la raccolta quasi completa dei *Quaderni di Giustizia e Libertà*, a conferma del rapporto tra Ferrero e i Rosselli. Più numerosi sono invece i testi dedicati al nazismo e in particolare alla figura di Hitler, nella sottosezione nazismo appartenente alla sezione Germania; un filo rosso che col-

---

<sup>6</sup> Per una ricostruzione della teoria della guerra e dei rapporti internazionali in Ferrero cfr. L. CEDRONI, *Il problema della guerra in Guglielmo Ferrero*, in AA.VV., *Guglielmo Ferrero Itinerari del pensiero*, a cura di L. Cedroni, Napoli, Esi, 1994, pp. 345-363.

lega tra loro volumi appartenenti a diverse sezioni è quello dei dittatori e della dittatura, tema legato al totalitarismo nella riflessione di Ferrero (i testi su Franco, Lenin e sul dispotismo cinese ad es.): si è ritenuto necessario, tuttavia, mantenere una sezione separata per la dittatura, nonostante comprendesse pochi volumi, accostandola alle sezioni su guerra e rivoluzione, e lasciare gli altri testi nelle proprie sezioni, per rispettare l'organicità degli argomenti (per es. la guerra civile spagnola, il comunismo e l'Unione sovietica ecc.). Le opere sulla guerra civile spagnola, sottosezione nella sezione Spagna, sono di grande rilievo (tra queste il testo di Carlo Rosselli *Oggi in Spagna, domani in Italia*): si tratta di un tema al quale Ferrero dedicò diversi articoli durante l'esilio ginevrino e che meriterebbe uno studio approfondito.

Il secondo ambito tematico presenta numerosi volumi di storia antica, ai quali sono stati accostati quelli della sezione biografie (la biografia è un elemento importante nelle opere storiche di Ferrero, basti pensare alla figura di Giulio Cesare o a quella di Napoleone). Segue una sezione dedicata alla storia e teoria della civiltà, nella quale sono contenuti i volumi di Ferrero che ripercorrono e descrivono il cammino della civiltà antica e la moderna civiltà industriale europea di fine secolo e del primo dopoguerra. Notevole è anche la sezione di antropologia, con varie opere di Lombroso, Levy-Bruhl e un libro di de Gobineau, e quella di sociologia con i testi di Röpke, tra gli altri. Per quanto riguarda la filosofia, bisogna segnalare la presenza di diverse opere di filosofia politica e morale (tra le quali quelle di Nietzsche, Rousseau e Schopenhauer), un nutrito gruppo di lavori di filosofi spiritualisti (Bergson e Spir) e la sottosezione dedicata alla filosofia della religione (che essendo di carattere filosofico non è stata inserita nella sezione religione). Quest'ultima notazione apre il discorso sull'interesse del "positivista" e anticlericale Ferrero per la religione, testimoniato dal gran numero di volumi contenuti nella relativa sezione, con apertura verso tutte le religioni, ma particolare attenzione all'ebraismo (del resto già rilevabile dai testi sulla persecuzione nazista degli ebrei nella sottosezione nazismo della sezione Germania) e al cattolicesimo. Si è comunque fatto precedere la religione dalle sezioni dedicate alla psicologia e psicanalisi (vari testi di Freud) e alla pedagogia, per un criterio di maggiore affinità disciplinare, e dall'importantissima sezione di volumi di economia politica e sociale, che rivela un aspetto poco conosciuto nello studio delle fonti e degli interessi di Ferrero. Seguono i testi di astrologia e di parapsicologia, interesse condiviso da Ferrero con Lombroso. Chiude l'ordinamento tematico la sezione relativa alle tesi presenti nella biblioteca, probabilmente assegnate e discusse con Ferrero stesso nell'ambito del suo insegnamento all'Università di Ginevra e all'Istituto di Alti Studi Internazionali.